OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 -DOI 10.5281/zenodo.14536010

www.otium.unipg.it

No. 16, Anno 2024 – Article 16

Prima della civiltà e delle leggi. La lastra Campana con scena dei *Lupercalia* e il valore socioculturale della nudità e della corsa nel mondo romano.

Ciro Parodo✉
Eikonikos. Laboratorio di Iconografia e Iconologia del mondo Classico

---

Title: Before civilisation and laws. The Campana clay relief with a scene from the Lupercalia and the sociocultural value of nudity and running in the Roman world.
Abstract: The topic of this paper is the analysis of the *Lupercalia* scene depicted on one of the so-called Campana clay reliefs, dated to the Augustan age and coming from the area of the House of Livia on the Palatine. The relief depicts the running of three naked *luperci* equipped with the characteristic strips of goatskin used for ritual whipping during the festival. By comparing literary, epigraphic, and iconographic sources relating to the *Lupercalia*, the paper aims to analyse the social and cultural value of the nudity and running in the Roman world.
Keywords: Campana reliefs; *Lupercalia*; Augustus; Romulus; *Salii*

The papers published in this volume were presented at the International Conference "*What can Terracottas tell us: Coroplastic Polysemy in the Ancient Mediterranean*" (Cagliari - Cittadella dei Musei, 10–12th November 2022)

✉ Address: Eikonikos. Laboratorio di Iconografia e Iconologia del mondo Classico. Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali. Università degli Studi di Cagliari (Italia) (Email: ciroparodo@tiscali.it).

organized under the scientific direction of Romina Carboni, Claudia Cenci and Nicola Chiarenza

1. INTRODUZIONE. LA PRODUZIONE DELLE LASTRE FITTILI CAMPANA

L'obiettivo del presente contributo consiste nell'esaminare una scena della corsa dei *luperci* nudi, raffigurata su una delle cosiddette lastre Campana (fig. 1), rilievi fittili, originariamente dipinti, impiegati come elementi di rivestimento, coronamento, sime e cimase, il cui nome deriva da quello del marchese Giovanni Pietro Campana (1808-1880) che le collezionò e le pubblicò nel volume *Antiche opere in plastica* (1842)[1]. Le lastre, datate tra la metà del I sec. a.C. e quella del II sec. d.C., ma principalmente collocate fra età augustea e giulio-claudia, sono riconducibili a contesti edilizi privati e pubblici di carattere sia civile che sacro. I temi iconografici di matrice neoattica proposti dai rilievi, affiancati l'uno all'altro in modo da formare fregi continui costituiti dalla ripetizione di tipi identici, dall'accostamento di varianti del medesimo soggetto o da un unico ciclo narrativo (come le fatiche di Eracle), sono principalmente mutati dal repertorio mitologico, storico e di genere e riflettono motivi ideologici cari alla politica imperiale.

Attraverso il confronto con le fonti letterarie, epigrafiche e la documentazione iconografica relativa alla celebrazione dei *Lupercalia*, il presente contributo si propone di indagare il valore socioculturale della nudità e della corsa dei *luperci* nel mondo romano come indice della

[1] Sulla produzione delle lastre cd. Campana si vedano: TORTORELLA 1977; TORTORELLA 1981; TORTORELLA 2007.

dimensione protostorica pre-agricola e pre-urbana della festa in contrapposizione a quella civile di età storica.

2. I *LUPERCALIA*: I TEMPI E GLI SPAZI, GLI ATTORI DEL CULTO, LE INTERPRETAZIONI DEL RITUALE

I *Lupercalia* costituiscono una delle festività religiose più arcaiche dell'originario *Festkalender* romano, come confermato sia dalla loro annotazione a lettere capitali sui *fasti* epigrafici[2], sia dal carattere eminentemente conservativo del loro rituale, perpetuato, secondo un noto passo ciceroniano, da «una confraternita veramente selvaggia, pastorale e agreste, quella dei fratelli luperci, la cui associazione si è formata nei boschi prima della civiltà e delle leggi»[3]. Annoverati tra le *feriae stativae*, i *Lupercalia* erano celebrati ogni 15 Febbraio ed erano cronologicamente inclusi entro quei *dies parentales* durante i quali, dal 13 al 21 del mese, si svolgeva un ciclo di festività – comprendente i *Parentalia*, i *Feralia* e i *Caristia* – funzionale alla commemorazione dei defunti[4].

La *sodalitas* dei *luperci* era presieduta da un *magister* e composta da un numero non precisabile di membri, originariamente patrizi, a partire dall'età augustea appartenenti all'ordine equestre e nuovamente annoverati

[2] Per una raccolta completa delle annotazioni sui *Lupercalia* nei *fasti*, nei *menologia rustica* e nelle fonti letterarie si vedano: *InscrIt* 13, 2, pp. 409-411; WISEMAN 1995B, pp. 18-22; BEARD *ET AL.* 1998, II, pp. 119-123.

[3] Cic. *Cael*. 26: «*Fera quaedam sodalitas et plane pastoricia atque agrestis germanorum Lupercorum, quorum coitio illa siluestris ante est instituta quam humanitas atque leges*».

[4] In merito ai rituali praticati nel corso dei *dies parentales* (Varr. *ling*. 6, 13; Ov. *fast*. 2, 535-540, 569-624; Mart. 9, 54, 55; Val. Max. 2, 1, 8; Macr. *sat*. 14, 114; Fest. 75 L.) e sulla loro connessione semantica con i *Lupercalia* si vedano: LITTLEWOOD 2001, pp. 925-931; LIOU-GILLE 2007, pp. 612-620; HARRAUER 2009.

(cc) BY-NC-SA

tra quello senatoriale in età severiana[5]. I *luperci* erano suddivisi in due gruppi gentilizi, i *Quinctiales* e i *Fabiani* derivati rispettivamente dai *Quinctii* e dai *Fabii*, a cui nel 45 a.C., sulla base delle note relazioni mitografiche tra la *gens Iulia* e Romolo, fu aggiunto quello degli *Iuliani*, soppresso dopo la scomparsa di Cesare in onore del quale era stato istituito[6].

Il rituale dei *Lupercalia*, già parzialmente incomprensibile alle stesse fonti antiche, era articolato in due fasi[7]. La prima, che prevedeva l'immolazione di una o più capre e di un cane in presenza del *flamen Dialis*, si svolgeva nel *Lupercal*, una grotta situata nel *Cermalus*, alle pendici S-W del Palatino, dove Romolo e Remo avrebbero trascorso la loro primissima infanzia, delimitata da un recinto sacro e ospitante un altare consacrato a *Faunus*, un simulacro della Lupa e la *ficus Ruminalis*[8]. Compiuto il sacrificio, i *luperci* segnavano con il coltello insanguinato la fronte di due giovani, che verosimilmente entravano a far parte della *sodalitas*[9], i quali, una volta ripulitisi con un panno di lana intriso di latte, avrebbero dovuto ridere.

La seconda fase della festività si svolgeva all'esterno del *Lupercal* in quanto i *luperci*, verosimilmente nudi, scuoiate le capre immolate e mangiatene le carni insieme a un copioso consumo di vino, eseguivano una corsa rituale intorno al Palatino, secondo un itinerario circolare analogo

[5] Ov. *fast*. 2, 377-378; Suet. *Iul*. 76, 1; D.C. 54, 6, 2; Fest. 78 L. CORSANO 1977, pp. 137-150; ULF 1982, pp. 38-50; VUKOVIĆ 2016.

[6] WISEMAN 1995A, pp. 80-86; BINDER 1997, pp. 222-225; FERRIÈS 2009, pp. 383-392.

[7] Circa il rituale dei *Lupercalia* (Plu. *Rom*. 21I, 4-10; Ov. *fast*. 2, 361-380; Val. Max. 2, 2, 9) e una sintesi delle proposte ermeneutiche in merito si vedano: ULF 1982, pp. 51-89; VÉ 2018, pp. 157-182; VUKOVIĆ 2022, pp. 57-90.

[8] Per uno *status quaestionis* circa la ricostruzione topografica del sito del *Lupercal* (la cui fonte più completa in merito è D.H. 1, 32, 4; 1, 72, 8) si vedano: ULF 1982, pp. 29-38; COARELLI 2012, pp. 132-139; VUKOVIĆ 2018.

[9] WISEMAN 1995A, pp. 81-82; NORTH 2008, p. 148; FERRIÈS 2009, p. 382.

all'*amburbium* di carattere lustratorio[10]. In conseguenza dello spostamento del centro di Roma dal colle al Foro, il percorso compiuto dai *luperci* fu prolungato fino al *Comitium* dove erano collocati un ulteriore simulacro della Lupa e un'altra *ficus Ruminalis*, duplicata grazie all'intervento prodigioso dell'augure *Attus Navius*[11]. Durante la festa i *luperci*, muniti di corregge di pelle ricavate dalle capre sacrificate, colpivano chi capitasse loro a tiro, in particolare le donne sterili desiderose di avere figli e quelle già gravide per propiziare un parto sereno[12].

Le fonti ci forniscono tre *aitia* differenti in merito all'origine del rituale dei *luperci*, ricollegati ad altrettanti episodi della vita di Romolo e Remo. Racconta Ovidio[13] che i due *Martigenae* e i compagni pastori, mentre erano impegnati nel sacrificio di una capra in onore di *Faunus* e in esercizi ginnici nudi, furono depredati delle greggi e quindi si lanciarono all'inseguimento dei razziatori. A riuscire nell'impresa furono Remo e i suoi fidi, i quali, una volta ritornati, consumarono le carni cotte destinate alla libagione, mentre Romolo, giunto tardivamente, non poté fare altro che ridere dell'accaduto, seppur amaramente. Secondo Plutarco[14], invece, la corsa dei *luperci* sarebbe associata all'entusiasmo scaturito dall'uccisione di Amulio, mentre la presenza del sangue e del latte alluderebbero all'omicidio dell'usurpatore e all'allattamento della Lupa. Infine, per Valerio Massimo[15], la corsa rievocherebbe la gioia provata da Romolo e Remo in occasione del

[10] Varro *ling*. 6, 34; D.H. I, 80, 1; Plu. *Rom*. 21, 4, 8; *contra* Aug. *civ*. 18, 12. COARELLI 2005, pp. 32-37; VALLI 2007, pp. 110-120; ZIOLKOWSKI 2016.
[11] Plin. *nat.* 15, 77; Tac. *ann*. 13, 58.
[12] Ov. *fast.* 2, 425-428; Iuv. 2, 142; Serv. *Aen.* 8, 343; Fest. 75 L.; Lyd. *mens.* 4, 25. FOUCHER 1976, pp. 273-277; MASTROCINQUE 1993, pp. 147-149; NORTH 2008, pp. 153-155.
[13] Ov. *fast*. 2, 361-380; cfr. Plu. *Rom*. 21, 10; Serv. *Aen*. 8, 663.
[14] Plu. *Rom*. 21, 8.
[15] Val. Max. 2, 2, 9.

(cc) BY-NC-SA

permesso accordato loro da Numitore di fondare una nuova città, la futura Roma.

Per quanto concerne l'origine della *fustigatio* rituale compiuta dai *luperci*, su cui si basa in maniera pressoché integrale la documentazione archeologica inerente ai *Lupercalia*, esistono due versioni. Alla prima, di natura mitologica, fa riferimento Ovidio[16], secondo cui *Iuno Lucina*, dea che tutela il parto, interrogata in merito a un possibile rimedio contro la sterilità femminile verificatasi dopo il ratto delle Sabine, ordinò che le donne fossero penetrate da un capro: un augure etrusco, interpretando in senso figurato il responso divino, dopo aver immolato l'animale e tagliatene la pelle a strisce, ingiunse alle stesse donne di offrire le terga ai colpi delle sferze. Secondo un'annotazione di Festo[17], i *Lupercalia* sarebbero stati celebrati in onore di *Iuno Februlis* in quanto le donne erano purificate dalla loro infecondità mediante le frustate inferte dai *luperci* tramite l'*amiculum Iunonis*, l'indumento realizzato con pelle caprina indossato da *Iuno Sospita*, assimilabile a *Iuno Caprotina*[18], la cui immagine, insieme a quelle della dea poliadica di *Lanuvium* e di *Faunus*, decora una gemma del *Kunsthistorisches Museum* di Vienna (metà I sec. a.C.)[19] (fig. 2). Alla seconda versione, di carattere storico, infine, si riferisce Livio, secondo il quale il Senato introdusse la *flagellatio* delle donne durante i *Lupercalia* allo scopo di

[16] Ov. *fast*. 2, 425-452. WISEMAN 1995B, pp. 3-10; NORTH 2008, pp. 150-155; VER EECKE 2010, pp. 26-32.
[17] Fest. 75-76 L.; cfr. Cens. 22, 15; Lyd. *mens*. 4, 25.
[18] Varro *ling*. 6, 18; Macr. *sat*. 1, 11, 36-40.
[19] Vienna, *Kunsthistorisches Museum*, s.n. PORTE 1973, pp. 183-189; IONESCU 2018; PARODO 2023, pp. 19-21.

stornare un'epidemia che aveva colpito Roma nel 276 a.C. causando l'infertilità muliebre[20].

3. LA DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA DEL RITUALE DEI *LUPERCALIA*

La prima testimonianza, in ordine cronologico, relativa alla festa è costituita dal sopracitato frammento di lastra Campana, un *unicum* per quanto concerne la documentazione iconografica riguardante la sua celebrazione: solo in questo esemplare, infatti, i *luperci* sono raffigurati nudi e in movimento, mentre in tutti gli altri sono rappresentati parzialmente vestiti e stanti nell'atto di frustare una figura femminile. Sulla lastra fittile a rilievo accentuato, proveniente dall'area della "Casa di Livia" sul Palatino e attribuita ad età augustea, è rappresentata la corsa di tre *luperci* nudi muniti delle strisce di pelle caprina, davanti a un quarto stante, verosimilmente identificabile con il *magister* della *sodalitas*, mentre è ipotizzabile che sulla parte mancante fosse raffigurata la scena della *fustigatio*[21]. Il ruolo preminente ricoperto dal personaggio stante sarebbe confermato dal fatto che tiene in mano un *flagellum* dotato di apposita impugnatura, e non la tradizionale correggia di pelle caprina, e che indossa un'ipotetica maschera o capigliatura posticcia, sulla base delle indicazioni

[20] Liv. fr. 63 W.M.; cfr. Oros. 4, 2, 2; Gelas. *Adv. Andr.* 16. TENNANT 1988, pp. 88-89; WISEMAN 1995B, pp. 14-15; ZIOLKOWSKI 1998-1999, pp. 204-205.

[21] Roma, Museo Nazionale Romano, inv. 4359. TORTORELLA 2000, p. 251; PARODO 2017B, p. 5; PENSABENE 2017, pp. 290-291.

(cc) BY-NC-SA

fornite da Varrone e Lattanzio secondo cui i *luperci* appaiono «*ludi*» e «*coronati aut personati*»[22].

Il reperto fittile è compreso in un gruppo di lastre figurate, anch'esse frammentarie, decorate con immagini che concernono temi mitologici greci e scene della storia romana[23]. Nel primo caso si riferiscono al culto eleusino, più specificamente l'iniziazione, in presenza di Demetra, Kore e Iakchos, a cui si sottopone Eracle, tramite un sacrificio compiuto con Eumolpo e l'imposizione del *liknon*, prima della discesa agli Inferi per catturare Cerbero. In merito invece alla seconda tematica, le immagini rappresentate sono relative alla *pompa triumphalis*, articolata in una serie di scene quali l'immolazione di un toro, una processione di barbari prigionieri, il trasporto del *ferculum* con biga guidata dalla *Victoria* e l'*imperator* sul carro.

Ritornando alla documentazione iconografica concernente i *Lupercalia*, particolarmente interessante è la testimonianza riguardante il calendario figurato mosaicato, datato tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C., che decora la *Maison des Mois* a El Djem, verosimilmente commissionato da un funzionario statale trasferitosi da Roma nell'antica Thysdrus, ma ancora legato alle tradizioni religiose dell'*Urbs*[24]. Il pannello musivo raffigura

[22] Varro *Ant. Div.* fr. 80 Cardanus *apud* Tert. *Spect*. 5, 3: «*Lupercos ludios appellabant, quod ludendo discurrant*»; Lact. *Inst*. 1, 21, 45: «*nudi, uncti, coronati aut personati aut luto obliti*». Per un commento alle suddette fonti si vedano: WISEMAN 1995B, p. 10 il quale ipotizza, in maniera non convincente vista l'assenza di un tale riferimento nelle fonti, che i *luperci*, considerata la natura scabrosa del rituale da essi perpetuato, indossassero una maschera per conservare l'anonimato e salvaguardare così la propria dignità; ZECCHINI 2011, p. 14; PENSABENE 2017, p. 176. Proprio a causa del carattere promiscuo dei *Lupercalia*, è stato suggerito, ancora una volta in maniera sostanzialmente infondata, che a partire dal IV-V sec. d.C. il loro rituale fosse celebrato da attori e attrici professionisti. MCLYNN 2008, pp. 171-172; NORTH, MCLYNN 2008, p. 180; MÉNDEZ SANTIAGO 2019, p. 179.

[23] TORTORELLA 2008, pp. 304-305; PENSABENE 2017, pp. 171-172, 176-177, 291-294; PENSABENE, GALLOCCHIO 2017, pp. 165-168.

[24] Sousse, *Musée archéologique*, inv. M.XIX.Ro. 750. FOUCHER 2002, pp. 73-75; PARODO 2014A, pp. 24, 38-39; PARODO 2017A, pp. 66-67. È stato sostenuto che il *lupercus* in questione, come

Febbraio ed è riferibile alla scena di *fustigatio* di una donna, sorretta in posizione orizzontale da due attendenti, e percossa sul ventre con *flagellum* da un *lupercus*, rappresentato a torso e piedi nudi e con un lungo panno che dai fianchi scende fino alle ginocchia (fig. 3).

L'immagine palesa puntuali analogie con quella che decora l'alzata di coperchio del sarcofago di *Aelia Afanacia*, ritrovata presso le catacombe di Pretestato a Roma, risalente all'ultimo terzo del III sec. d.C. ma riutilizzata intorno alla metà del IV, in cui una donna nuda, con *armillae* ai polsi e alle caviglie, sorretta orizzontalmente per le braccia e per le gambe da due uomini, offre la schiena alle sferzate del *lupercus*, verosimilmente il committente dello stesso sarcofago, il quale, oltre il panno che scende fin sopra le ginocchia, indossa anche un indumento che ne fascia il torace[25] (fig. 4).

I due *luperci* in questione sono identificabili come tali grazie al confronto sia con le cosiddette *statuae Lupercorum habitu*, annoverate da Plinio[26] tra le statue-ritratto insieme a quelle togate, "achillee" e loricate, come l'esemplare di Fondi (primo terzo del I sec. d.C.), sia con le immagini di *luperci* scolpite sui rilievi funerari, come quello di *Tiberius Claudius Liberalis* risalente ad età adrianea (fig. 5), e riferibili in entrambi i casi a *equites*[27]. Per quanto concerne la statua, il *lupercus* è rappresentato stante, a torso nudo e

quello del sarcofago di *Aelia Afanacia* (cfr. *infra*), indossasse una maschera ma, visto lo stato non ottimale dei due reperti, l'ipotesi non è verificabile con certezza. HOLLEMAN 1974, pp. 138-142; TORTORELLA 2000, p. 252; MÉNDEZ SANTIAGO 2019, pp. 177-178.

[25] Roma, Museo Classico delle Catacombe di Pretestato, inv. PCAS Pre 273. SCHUMACHER 1968-1969; SOLIN, BRANDEBURG 1980; TORTORELLA 2000, pp. 253-254.

[26] Plin. *nat.* 34, 10, 18-20.

[27] Museo Civico, Sala del Consiglio; Città del Vaticano, Musei Vaticani-Galleria Lapidaria, inv. 9312. VEYNE 1960, pp. 104-105; WREDE 1983, pp. 187-191; TORTORELLA 2000, pp. 248-249.

(cc) BY-NC-SA

il fianco coperto da un panno, mentre la mano destra cinge il tradizionale *flagellum* di cui rimane solo l'impugnatura. In merito invece al rilievo, su una delle facce il defunto è raffigurato a cavallo durante la *Transvectio equitum*, e su quella opposta nelle suddette vesti di *lupercus* affiancato da due attendenti in tunica.

L'episodio della *flagellatio* rituale viene raffigurato in maniera analoga anche su altri due reperti. Il primo, in ordine cronologico, consiste in uno specchio bronzeo a rilievo (II sec.-inizi III sec. d.C.), su cui è raffigurata Venere, sostenuta da due eroti, che viene fustigata sui glutei nudi da *Faunus Lupecus*, verosimilmente allo scopo di propiziare la nascita di Enea, mentre un terzo erote annota il numero delle frustate su una *tabula*, sulla base di una complessa relazione semantica con la *Fecunditas* di Faustina Minore e il culto di *Venus Felix* sulla Velia[28] (fig. 6).

Il secondo reperto si riferisce al sarcofago marmoreo cosiddetto di Arianna proveniente da Auletta (Salerno), datato alla seconda metà del III sec. d.C., decorato al centro del lato lungo con l'immagine dell'eroina, raffigurata nella tipica postura da dormiente, da identificarsi con la defunta, circondata da una serie di immagini disposte lungo il registro superiore e quello inferiore della fronte e sui due lati brevi. Oltre alle quattro divinità cosmogoniche *Sol* e *Tellus*, *Luna* e *Oceanus*, sono raffigurati eroti e fanciulli, raccolti in gruppi e intenti a svolgere varie attività rurali, ludiche e cultuali, che personificano i mesi e alludono al trascorrere di un anno eterno di beatitudine ultraterrena[29]. Più specificamente, i protagonisti

[28] New York, *Royal-Athena Galleries*. WREDE 1995; TORTORELLA 2000, pp. 245-246; MÉNDEZ SANTIAGO 2019, pp. 173-174.

[29] Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 144995 Non mancano peraltro le ipotesi alternative, secondo cui l'iconografia del sarcofago avrebbe un carattere di tipo stagionale o dionisiaco. AMEDICK 1990; ZANKER, EWALD 2004, pp. 165-166; PARODO 2017A, pp. 72-73.

dell'iconografia di Febbraio sono quattro eroti: due tengono sollevato un compagno, a sua volta appoggiato alla schiena di un quarto, che offre le terga alle frustate inflitte durante i *Lupercalia*[30] (fig. 7).

4. I *LUPERCALIA* E LE RIFORME RELIGIOSE AUGUSTEE

Una volta esaurita l'analisi della documentazione iconografica relativa ai *Lupercalia*, si pone il problema di determinare il ruolo della lastra Campana su cui è raffigurato il rituale della festa entro il contesto delle riforme religiose promosse da Augusto. Com'è noto, secondo la circostanziata testimonianza di Svetonio[31], il *princeps* elaborò una serie di riforme finalizzate al ripristino e, contemporaneamente, all'innovazione di alcune tra le più arcaiche forme cultuali cadute in disuso, in modo da sviluppare, secondo il consueto rispetto formale della tradizione repubblicana, un'efficace opera di propaganda politica pro-imperiale[32].

Più specificamente, il concreto interesse nutrito dal *princeps* nei confronti dei *Lupercalia* si fonda su quattro aspetti, tra cui *in primis*, come

[30] Su tutti i suddetti reperti, tranne il Mosaico dei Mesi di El Djem, è raffigurata la flagellazione della schiena o dei glutei nudi, secondo quanto indicato in Ov. *fast*. 2, 445-446 («*terga* [...] *pellibus exsectis percutienda dabant*»; cfr. Liv. fr. 63 W.M. *apud* Gelas. *Adv. Andr.* 16: «*matronae nudato publicae corpore vapulabant*»). La peculiarità del calendario figurato thysdritano, in cui campeggia l'immagine della figura femminile frustata all'altezza del ventre, sarebbe giustificabile con il significato di rituale fertilistico dei *Lupercalia* in quanto ben contestualizzato in una realtà cultuale come quella nord-africana in cui era diffusa la presenza di temi iconografici connessi alla propiziazione della fecondità. FOUCHER 1976, p. 280; FOUCHER 2002, pp. 74-75; PARODO 2017A, pp. 66-67.

[31] Suet. *Aug*. 31, 4: «*Nonnulla etiam ex antiquis caerimoniis paulatim abolita restituit, ut Salutis augurium, Diale flamonium, sacrum Lupercale, ludos Saeculares et Compitalicios*»; «[Augusto] ripristinò anche alcune tra le antiche cerimonie religiose che a poco a poco erano cadute in disuso, come l'augurio della Salute, la dignità del flamine di Giove, il sacro Lupercale, i giochi Secolari e quelli Compitali».

[32] BIANCHI 2016, pp. 16-53; PARODO 2020, pp. 258-264; PARODO 2021, pp. 2-13.

(cc) BY-NC-SA

indirettamente confermato dalla presenza di un'immagine della festa nell'*ekphrasis* virgiliana dello scudo di Enea che encomiasticamente sintetizza la storia romana da Romolo al trionfo aziaco di Augusto[33], sulle relazioni mitografiche tra gli *Iulii* e il *conditor Urbis*, tanto profonde da legittimare la collocazione di alcune statue della famiglia imperiale, tra cui una equestre di Druso, entro il *temenos* del *Lupercal*[34].

Per quanto concerne il secondo aspetto, esso è relazionabile alle spiccate connotazioni fertilistiche del rituale dei *Lupercalia*, tanto che la natura polisemica della festa comprende anche quella di rito di iniziazione funzionale a certificare le capacità fecondatrici degli *iuvenes* tramite il gesto della *fustigatio* che simula l'atto sessuale[35], e che Augusto sfrutta per propagandare i suoi interventi legislativi in campo matrimoniale finalizzati all'incremento della natalità[36]. Tra questi si segnala in particolare la promulgazione della *Lex Iulia de maritandis ordinibus* (18 a.C.), completata da quella *Papia Poppea nuptialis* (9 d.C.), che privilegiava i coniugati con prole e sanzionava quelli senza figli, in modo da arginare il grave fenomeno di denatalità che aveva colpito Roma tra età repubblicana e imperiale determinato, oltreché dalle perdite causate delle guerre civili e dalle diffuse patologie, dalle sistematiche pratiche del celibato, della contraccezione, dell'aborto e dell'esposizione dei neonati. Non casualmente, di fronte alla richiesta di abrogazione di tali provvedimenti sollevata degli *equites* nel 9 d.C., Augusto, apparendo in pubblico insieme ai nove figli di Germanico, rievocò in qualità di novello Romolo il sopracitato episodio del ratto delle

[33] Verg. *Aen*. 8, 663-666.
[34] *Mon. Ancyr.* 19, 2; *CIL* 6, 912. SCHOLZ 1981, pp. 316-322; ŠTERBENC ERKER 2009, pp. 171-178; GUARISCO 2015.
[35] RADKE 1989; KÖVES-ZULAUF 1990, pp. 221-288; VUKOVIĆ 2022, pp. 70-73.
[36] MARCHETTI 2002, pp. 82-84; VER EECKE 2010, pp 36-37; PARODO 2017B, pp. 8-12.

Sabine[37], a sua volta connesso alle *nonae Caprotinae* celebrate il 7 Luglio in onore di *Iuno Caprotina* e funzionali alla propiziazione della fertilità muliebre[38].

Il terzo aspetto riguarda più complessivamente la politica moralizzatrice augustea che si esplicita nel divieto per i giovani di accedere alla corsa dei *Lupercalia* prima che avessero raggiunto l'età puberale[39], considerato che proprio la componente giovanile della *sodalitas* costituisce l'indice di un valore iniziatico dei *Lupercalia*, traducibile nel passaggio degli *iuvenes* all'età adulta[40]. È stato ipotizzato che due delle conseguenze dell'atteggiamento conservatore di Augusto, confermato dal fatto che vietò agli adolescenti di ambo i sessi di partecipare alle celebrazioni notturne dei *ludi Saeculares* a meno che non fossero accompagnati da un parente più anziano[41], siano stati il mutamento della tipologia delle frustate inferte durante i *Lupercalia*, non più indirizzate verso le terga secondo la versione ovidiana[42], ma contro le mani, stando alle testimonianze di Giovenale e Plutarco[43], e l'imposizione di un *cinctus* in modo da limitare l'indecente nudità dei *luperci*[44].

Entro tale linea politica all'insegna della morigeratezza dei costumi deve essere incluso anche il quarto aspetto fondamentale riguardante la riforma

[37] Suet. *Aug*. 34, 2; D.C. 61, 5, 4-4.
[38] Plu. *Rom*. 29, 2, 11; Plu. *Cam*. 33, 2-6. BREMMER 1987; PICCALUGA 2016; PARODO 2023, pp. 15-19.
[39] Suet. *Aug*. 31, 4: «*Lupercalibus vetuit currere inberbes*»; cfr. *Mon. Ancyr.* 19, 2. NORTH, MCLYNN 2008, pp. 177-178; FERRIÈS 2009, p. 389; ŠTERBENC ERKER 2009, p. 173.
[40] ULF 1982, pp. 95-144; PÖTSCHER 1984, pp. 239-240; VÉ 2018, pp. 158-161.
[41] Suet. *Aug*. 31, 4.
[42] Ov. *fast*. 2, 445-446; cfr. *supra*.
[43] Iuv. 2, 142; Plu. *Caes*. 61, 2. Tale versione del rituale è stata motivata anche con il fatto che la tipologia di *fustigatio* descritta da Ovidio sarebbe stata riservata alle donne non ancora incinte, mentre la seconda a quelle già gravide, oppure ancora con il depotenziamento della carica erotica della *flagellatio* dei *Lupercalia* in occasione di una fase cronologicamente più tarda della festa. FOUCHER 1976, pp. 279-280; WISEMAN 1995B, p. 16; GUARISCO 2015, p. 224.
[44] HOLLEMAN 1973B, pp. 261-262; WISEMAN 1995A, pp. 82-83; MARCHETTI 2002, pp. 89-90.

(cc) BY-NC-SA

dei *luperci*, in quanto, a partire dal 12 a.C., la partecipazione alla loro *sodalitas* venne riservata da Augusto agli *equites*[45], parallelamente alla crescita della rilevanza dell'ordine nella vita pubblica romana[46]. La correlazione semantica, già individuata dalle fonti antiche, tra i *Lupercalia* e la *Transvectio equitum*, la parata solenne dei cavalieri che si svolgeva ogni 15 Luglio, in quanto entrambi espressioni rituali di giovanile vitalità[47], è ribadita dalla presenza dell'immagine del *lupercus* scolpita sul sopracitato sarcofago di *Aelia Afanacia* e identificabile come un cavaliere grazie alla contestuale presenza del *vexillum* quale attributo iconografico del rango equestre[48]. L'adeguamento dell'aspetto esteriore della *sodalitas* alla *dignitas* del nuovo *status* sociale acquisito comportò l'eliminazione dello scabroso perizoma e della striscia di pelle caprina, più consoni all'originaria natura selvaggia dei *luperci*, sostituiti rispettivamente da un panno simile al *limus* del *victimarius* e da un autentico *flagellum* dotato di impugnatura[49].

5. LA LASTRA CAMPANA CON SCENA DEL RITUALE DEI *LUPERCALIA* E LA SEMIOTICA DELLA NUDITA' E DELLA CORSA NEL MONDO ROMANO

Alla luce dei dati esposti, è stato ampiamente dimostrato come l'appartenenza dei *luperci* allo stato di natura proprio della *Wildnis*, quale

[45] Val. Max. 2, 2, 9.
[46] FERRIÈS 2009, pp. 390-391; ŠTERBENC ERKER 2009, p. 172; GUARISCO 2015, p. 225.
[47] Val. Max. 2, 3, 9. FRASCHETTI 1985, pp. 176-177; WISEMAN 1995B, pp. 11-15 (che ipotizza, non convincentemente, come il sopracitato Fabio Rulliano avesse creato i due gruppi dei *luperci Quinctiales* e *Fabiani* quando nel 304 a.C. riorganizzò la cavalleria istituendo i *celeres*, *equites* armati alla leggera); NORTH, MCLYNN 2009, pp. 178-179.
[48] VEYNE 1960, p. 106-108; TORTORELLA 2000, p. 253; WISEMAN 1995B, p. 16.
[49] TORTORELLA 2000, p. 248; PARODO 2020, p. 263; LENTANO 2022, p. 280, nota 7.

luogo simbolico antitetico agli spazi sottoposti all'intervento antropico, è esplicitato da quegli elementi dei *Lupercalia* che appaiono contrari rispetto all'ordine civico[50]. La corsa, allusione alla vita pastorale semi-stanziale, la nudità, emblema dell'assenza dei filtri elaborati dalla *civitas*, la mancanza di armi, segni dell'acquisizione di un più elevato livello tecnologico, sostituite da semplici strisce di pelle, la sessualità promiscua, ma efficace, contrapposta a quella domestica seppur infruttuosa, costituiscono le forme culturali fossilizzate di una società protostorica pre-agricola e pre-urbana[51].

Sulla base di tali considerazioni, la lettura esegetica della scena del rituale dei *Lupercalia* raffigurata sulla suddetta lastra Campana deve essere condotta sia all'insegna dell'analisi delle dinamiche percettive della nudità e della corsa agenti nel mondo romano, che della contestualizzazione storico-culturale del reperto, attribuito ad età augustea.

Per quanto riguarda l'assenza di vesti dei *luperci*[52], l'ipotesi che essa sia da intendere in senso simbolico come una privazione della toga quale abito per eccellenza che contraddistingue il *civis* romano appare suggestiva, considerato che il suo *dress code*, teso ad esprimere la *dignitas* del proprio

[50] Sebbene sia stato ipotizzato che anche la controversa presenza del *flamen Dialis* in occasione dei *Lupercalia* (Ov. *fast*. 2, 284), teoricamente anomala considerato che tra i vari tabù connessi al suo ruolo era compreso anche il divieto di contatto con capre e cani (Plu. *Q.R.* 111, 290A; Gell. 10, 15, 12), sia dovuta all'azione riformatrice augustea, è più probabile che essa costituisca un elemento già strutturato entro il complesso rituale della festa, in quanto il sacerdote, nel suo ruolo di rappresentante di Giove quale dio garante dell'ordine, costituirebbe una sorta di simbolica limitazione a quello *status* caotico tipico dei *Lupercalia* personificato da Fauno. HOLLEMAN 1973A; FRASCHETTI 2002B; BLAIVE 2004.

[51] Sul rapporto dicotomico tra "natura" e "cultura" ravvisabile nelle pratiche cultuali dei *Lupercalia* si vedano: FERRIÈS 2009, pp. 374-375; VÉ 2018, pp. 140-148; VUKOVIĆ 2022, pp. 203-206.

[52] Non mancano le voci contrarie in merito (tra cui PORTE 1976; FERRIÈS 2009, p. 376, nota 16; VER EECKE 2010, p. 31, nota 42), secondo le quali i *luperci* dovessero indossare fin dall'inizio il caratteristico panno legato alla vita.

(cc) BY-NC-SA

ruolo sociale[53], risulta antitetico rispetto all'aspetto selvaggio del *lupercus*[54]. Per i membri dell'*upper class* la toga svolgeva la funzione di palesare il prestigio del rango rivestito, anche mediante l'inserimento di specifiche variazioni stilistiche, come il *latus* e l'*angustus clavus* purpurei per i senatori e i cavalieri, mentre per quelli della *lower class*, come liberti e provinciali, era indispensabile, in particolare in una *face to face society* come quella romana, per comunicare agli altri rispettivamente l'affrancamento e il conseguimento della cittadinanza[55].

Tuttavia, non solo il tema della nudità dei *luperci* è presentato *strictu sensu* dalle fonti antiche[56], senza alcuna interpretazione sovrastrutturale di tipo culturale, ma tale condizione appare perfettamente plausibile in quanto, appurata la natura dei *Lupercalia* quale rito di passaggio, è documentato a più livelli che gli iniziandi, limitatamente a certi periodi, fossero privi di abbigliamento[57]. Allo stesso tempo, la nudità dei *luperci* è semanticamente connessa alla figura di Fauno[58], creatura divina ma dalle connotazioni ferine di *semicaper*[59], tanto che la declinazione dei *Lupercalia* come festa di promozione della fecondità emerge da vari aspetti quali la radice etimologica che accomuna l'azione penetrante del capro ("*inire*") presente nell'*aition* ovidiano della festa[60] e *Inuus*, epiclesi di *Faunus*[61], di cui definisce

[53] Cic. *Tusc*. 4, 70; Cic. *rep*. 4, 4; Mart. 14, 124; Verg. *Aen*. 1, 286; Tac. *ann*. 14, 20.
[54] FRASCHETTI 1992, pp. 43-46; MASTROCINQUE 1993, pp. 150-153; FRASCHETTI 1994, pp. 61-65.
[55] BETTINI 1999; EDMONDSON 2010; DI GIUSTO 2020, pp. 350-361.
[56] Varro *ling*. 6, 34; Cic. *Phil*. 3.12; Liv. 1, 5.1; Ov. *fast*. 2, 267, 283-284, Verg. *Aen*. 8, 663; Prop. 4.1.26; Plu. *Rom*. 31, 7; Min. Fel. *Oct*. 24, 11; Lact. *Inst*. 1, 21, 25; Serv. *Aen*. 8, 343, 663; Fest. p. 57 L.
[57] BRELICH 1969, pp. 66-68; VÉ 2018, pp. 160-163; VUKOVIĆ 2022, pp. 173-175.
[58] BRELICH 1976, pp. 72-77; VÉ 2018, pp. 140-148; VUKOVIĆ 2022, pp. 74-79.
[59] Arn. 3, 23.
[60] Ov. *fast*. 2, 441: «*Italidas matres* [...] *sacer hircus inito*».
[61] Liv. 1, 5, 1-2; *Origo Rom.* 4, 6; Macr. *sat*. 1, 22, 2; Serv. *Aen*. 6, 775.

la palese connotazione erotica, nonché la stessa definizione dei *luperci* come «*creppi*», forma corrotta di *capri*[62].

Anche la corsa dei *luperci*, contraria a quel principio di *gravitas* su cui ogni cittadino romano deve fondare il proprio stile di vita, tanto da essere ritenuta più consona a un *servus*[63], e che si riflette nell'assunzione di un'andatura equilibrata, è un'attitudine propria del belluino Fauno di cui le fonti descrivono i movimenti disarmonici presso il monte Liceo in Arcadia[64].

Un analogo fenomeno socioculturale emerge dall'analisi della documentazione iconografia relativa ai rituali compiuti dai *Salii*, la *sodalitas* riservata al patriziato e suddivisa nei due gruppi dei *Palatini* e dei *Collini* o *Agonenses*, composti ciascuno da dodici membri e istituiti rispettivamente da Numa Pompilio e Tullo Ostilio per custodire l'*ancile* di Giove, *pignus imperii*, e le sue undici copie realizzate dal mitico *artifex Mamurius Veturius*[65]. L'azione cultuale dei *Salii* era cronologicamente scandita da una serie di date concentrate a Marzo – il I (*natalis Martis*), allorché i *Salii* prelevavano gli *ancilia* dal *sacrarium Martis* nella *Regia* dove erano custoditi, il 9, il 14/15 (*Mamuralia*), il 17 (*agonium Martiale*), il 19 (*Quinquatrus*), il 23 (*Tubilustrium*) – e Ottobre, in occasione dell'*Armilustrium* del 19 quando si riponevano gli

[62] Fest. 49 L.
[63] Plaut. *Poen*. 522-523.
[64] Ov. *fast*. 2, 282-288; Hor. *carm*. 1, 17, 1-2; 3, 18, 1; Stat. *silv*. 2, 3, 18-21. ALONSO FERNÁNDEZ 2016A, pp. 319-328; ALONSO FERNÁNDEZ 2017, pp. 46-51; LENTANO 2022, pp. 287-291.
[65] Varro *ling*. 6, 14; Cic. *rep*. 2, 14; Liv. 1, 20, 4; Ov. *fast*. 3, 373-388; Plu. *Num*. 14. MAIURI 2009, pp. 149-152; GRANINO CERERE 2014, pp. 105-106; PARODO 2014B, pp. 195-199.

(cc) BY-NC-SA

scudi sacri, ovvero i due mesi che, in età protostorica, sancivano l'inizio e la fine della stagione bellica annuale[66].

Le fonti si soffermano su una descrizione minuziosa dell'abbigliamento dei *Salii*, composto di una *tunica picta*, sulla quale era collocato un pettorale bronzeo, una *trabea* bordata da *latisclavi* purpurei, l'*apex*, un *gladium* legato alla cintura, e un *ancile*[67]. Lo scudo veniva percosso con un'asta nel corso di un'attività guerriera mimata basata su un ritmo ternario (*tripudium*), durante la quale i *Salii* eseguivano un salto (*amptruatio*) con un movimento di tipo pendolare coordinato dal *praesul*, i cui gesti erano riprodotti dagli altri componenti del collegio (*redamptruatio*)[68]. La danza cerimoniale dei sacerdoti, compresa entro il ciclo festivo delle *feriae Martis*, assolveva a una duplice funzione apotropaica-purificatoria e militare-sociale e, partendo presumibilmente dalla *Regia*, si svolgeva lungo la *Sacra Via* fino al Campidoglio, ovvero la stessa meta della *pompa triumphalis*, secondo un senso direzionale che pare condividere con quest'ultima la natura di *amburbium*[69].

Alla cospicua, per quanto frammentaria, documentazione offerta dalle fonti in merito alla *saltatio* saliare, fa da contraltare la scarsità di quella ricavabile a livello iconografico, riducibile a tre sole testimonianze costituite da due gemme e un rilievo funerario. I primi due reperti, risalenti alla fine del IV-inizi del III sec. a.C., consistono in un esemplare in sardonica,

[66] Varro *ling*. 4, 55; 5, 85; 6, 14; Ov. *fast*. 3, 259-260; Macr. *Sat*. 1, 4, 15; Lyd. *mens*. 3, 22; *InscrIt* 13, 2, pp. 133, 426. BLOCH 1958, pp. 706-708; RÜPKE 1990, pp. 24-27; TORELLI 1990, pp. 99-106.

[67] D.H. 2, 70-71; Liv. 1, 20, 4. SCHÄFER 1980 pp. 363-364; BORGNA 1993; MAIURI 2009, pp. 152-168.

[68] BLOCH 1958, pp. 708-712; TORELLI 1997, pp. 234-235; FERRI 2021, pp. 468-475.

[69] GRANINO CERERE 2014, pp. 106-110; CRUCCAS, PARODO 2015, pp. 149-151; MARAS 2018, pp. 147-149.

conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Firenze, che riporta l'iscrizione in etrusco *Appius alce*, su cui sono rappresentati due *ministri* che coadiuvano i *Salii* nel trasporto degli *ancilia*[70], impegnati a portare sulle spalle una pertica alla quale sono appesi sette scudi sacri (fig. 8), mentre sulla seconda gemma in cornalina, originariamente conservata a Berlino ma ora perduta e di cui rimane solo il disegno, erano raffigurati due *Salii* armati che trasportavano cinque *ancilia* appesi a un'asta[71] (fig. 9).

Il terzo reperto, attribuibile agli inizi dell'età augustea, consiste nel rilievo frammentario di una *sella curulis* marmorea di incerta provenienza pertinente al monumento funerario di un magistrato che intendeva veicolare il messaggio della sua appartenenza a un rango sociale elevato, visto che l'adesione alla *sodalitas* saliare era riservata esclusivamente al patriziato, su cui è rappresentata una scena processionale composta, a sinistra, da un personaggio *capite velato*, che regge sulle spalle l'estremità di una pertica da cui pendono due *ancilia*, e a destra un littore e un gruppo di tre togati[72] (fig. 10).

La ragione del fatto che nessuna delle immagini raffigurate sui tre reperti si riferisca specificamente alla danza armata dei *Salii* è stata individuata da M. Torelli nel fatto che solo l'esposizione degli *ancilia* costituisce «la parte del rituale che appare fondamentale per la mentalità romana e come tale

[70] D.H. 2, 71, 1.

[71] COLONNA 1991, pp. 87-88; BORGNA 1993, pp. 10-11; TORELLI 1997, secondo cui l'ipotetica presenza di una *situla*, impugnata dal sacerdote a destra, consentirebbe di interpretare la scena raffigurata sulla gemma come un momento della celebrazione dell'*Armilustrium* del 19 Ottobre, finalizzato alla purificazione delle armi dalle contaminazioni prodotte dal sangue versato in battaglia al termine della stagione bellica annuale. Più che una *situla*, tuttavia, l'oggetto in questione sembrerebbe il caratteristico *apex* indossato dai *Salii*.

[72] Città del Vaticano, Musei Vaticani, inv. 9534. SCHÄFER 1980, pp. 365-370: COLONNA 1991, pp. 90-91; BORGNA 1993, p. 13.

(cc) BY-NC-SA

degna di essere rappresentata»[73]. Ciononostante anche la danza armata doveva rappresentare una fase di particolare rilevanza del cerimoniale dei *saltatens sacerdotes*, come conferma la circostanziata annotazione in merito riportata da una fonte autorevole come Verrio Flacco nei *Fasti Pranenestini* e relativa al 19 Marzo[74].

Come più recentemente ipotizzato, la motivazione dell'assenza del tema iconografico della *saltatio* dei *Salii* potrebbe essere individuata nella sostanziale ostilità nutrita dalla società romana nei confronti stessi della danza, in quanto era considerato moralmente riprovevole che degli uomini la praticassero perché indice di effeminatezza e contraria rispetto a quell'ideale di *gravitas* a cui, come già sottolineato, doveva conformarsi il *civis*[75]. Esemplare, in tal senso, è la testimonianza di Cicerone[76], il quale riporta il biasimo rivolto da Scipione Emiliano contro l'usanza di istruire i bambini romani in discipline quali il canto, la danza e la musica, sia perché a insegnarle loro erano dei cinedi, sia perché erano reputate proprie del bagaglio formativo tipico più di uno schiavo che di un cittadino[77].

Se, come ampiamente appurato dalla documentazione prodotta, sia la nudità che la corsa erano reputati contrari alla *dignitas* del cittadino romano, in che modo è possibile contestualizzare dal punto di vista storico-culturale la lastra Campana su cui sono rappresentati una serie di *luperci* nudi e impegnati a correre?

[73] TORELLI 1997, p. 234.
[74] *Fasti Praen*. - 19 *Martius*: «[*Salii*] *faciunt in Comitio saltu* [*adstantibus po*]*ntificibus et trib*(*unis*) *Celer*(*um*)». *InscrIt*. 13, 2, p. 426; cfr. Varro *ling*. 5, 85.
[75] CRUCCAS, PARODO 2015, pp. 152-157; ALONSO FERNÁNDEZ 2016B, pp. 20-26, FERRI 2021, pp. 477-478.
[76] Cic. *apud* Macr. *Sat*. 3, 14, 7),
[77] HALLETT 2005, pp. 71-76; FLESS, MOEDE 2007, pp. 255-257; HABETZEDER 2012, pp. 23-33.

Patrizio Pensabene, riferendosi alle fonti secondo cui la *Curia Saliorum* fosse collocata sull'area S-E della sommità del Palatino[78], ha ipotizzato che la presenza del manufatto in questione bene si adatti, insieme alle sopracitate lastre incentrate sui misteri eleusini, alla decorazione architettonica di un edificio destinato ad ospitare lo svolgimento dei rituali di una *sodalitas*, come quella dei *Salii*, connessa ai miti di fondazione di Roma[79]. Per quanto suggestiva, tale interpretazione della funzione della "Casa di Livia" non appare verosimile[80], mentre sembra più plausibile associare la suddetta lastra Campana agli altri rivestimenti fittili rinvenuti *in situ* a tema romano, in particolare quelli su cui sono raffigurate le fasi della *pompa triumphalis*.

In conclusione, considerate le specificità del *milieu* augusteo, è possibile che la lastra in questione sia stata realizzata in una fase cronologica precedente la politica moralizzatrice dei costumi intrapresa dal *princeps*, ovvero alla metà circa del I sec. a.C., sulla base di dati stilistici quali il peculiare *kyma* ionico e la plasticità delle figure rappresentate di tradizione tardo-ellenistica[81], oppure che tale scelta iconografica sia stata ispirata dallo scandaloso *affaire* rappresentato dai *Lupercalia* del 44 a.C. In quell'occasione, infatti, Antonio, in qualità di *magister* degli *luperci Iuliani*, corse «*nudus, unctus, ebrius*» tentando inutilmente di incoronare Cesare con il diadema

[78] D.H. 2, 70; Plu. *Cam*. 32, 6. Cic. *div*. 1, 30, 17.

[79] PENSABENE ET *ALII* 2015, p. 656; PENSABENE 2017, pp. 82-84, 172; PENSABENE, GALLOCCHIO 2017, p. 168.

[80] La questione della localizzazione della *Curia Saliorum* è tuttora controversa, anche perché le fonti (Cic. *div*. 1, 17, 30; Val. Max. 1, 8, 11) menzionano un'ulteriore sede della *sodalitas* definita come «*sacrarium*», probabilmente da collocarsi sulla sommità del *Germalus*, presso il tempio della Vittoria e le *scalae Caci*, dove era custodito il *lituus sacer* di Romolo. GRANDAZZI 1992, pp. 31-33; PALOMBI 1995; COARELLI 2012, pp. 155-160.

[81] PENSABENE ET *ALII* 2015, p. 655; PENSABENE 2017, p. 291; PENSABENE, GALLOCCHIO 2017, p. 165.

(cc) BY-NC-SA

regale[82]. Il suo comportamento risultava così doppiamente indegno, sia in quanto *civis* che come console, e dunque primo rappresentante della *Res publica*, poiché tentò di instaurare la monarchia a Roma, gesto che lo escludeva moralmente dalla partecipazione alle leggi e alla comunità proprio come i *luperci*[83].

BIBLIOGRAFIA:

ALONSO FERNÁNDEZ 2016A: Z. Alonso Fernández, *Choreography of Lupercalia. Corporeality in Roman Public Religion*, in *Greek and Roman Musical Studies, vol. 4*, Brill, Leiden 2016, pp. 311-332.

ALONSO FERNÁNDEZ 2016B: Z. Alonso Fernández, *Redantruare: cuerpo y cinestesia en la ceremonia saliar*, «'Ilu» 21, 2016, pp. 9-30.

ALONSO FERNÁNDEZ 2017: Z. Alonso Fernández, *Re-Thinking Lupercalia. From Corporeality to Corpora-motion*, in *Greek and Roman Musical Studies, vol. 5*, Brill, Leiden 2016, pp. 43-62.

AMEDICK 1990: R. Amedick, *Monatsbilder auf einem Antiken Sarkophag*, «MDAI(R)» 97, 1990, pp. 197-215.

BEARD *ET ALII* 1998: M. Beard, J. North, S. Price (edd.), *Religions of Rome, Vol I: A History – Vol. II: A Sourcebook*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 1998.

BETTINI 1999: M. Bettini, *Le contraddizioni della nudità*, in G. Fossi (ed.), *Il nudo. Eros, natura, artificio*, Giunti, Firenze 1999, pp. 9-21.

[82] Cic. *Phil*. 3, 12. Per un commento in merito all'episodio in questione (cfr. Cic. *Phil.* 2, 85-87; 3, 13, 17, 31, 41; Vell. 1, 56, 4; Plu. *Caes.* 61, 2; *Ant.* 12, 1-3; Suet. *Caes*. 79, 9; D.C. 44, 11, 2), talvolta connesso, in maniera non convincente, con un rituale di sovranità, si vedano: WELWEI 1967; BINDER 1997, pp. 226-241; VUKOVIĆ 2023, pp. 282- 287.

[83] FRASCHETTI 1985, pp. 167-170; FRASCHETTI 2002A, pp. 18-26; FERRIÈS 2009, pp. 383-390.

BIANCHI 2016: E. Bianchi, *Augusto e l'utilizzazione carismatica delle tradizioni religiose. Una contestualizzazione frammentaria*, in G. Negri, A. Valvo (edd.), *Studi su Augusto. In occasione del XX centenario della morte*, Giappichelli Editore, Torino 2016, pp. 7-53.

BINDER 1997: G. Binder, *Kommunikative Elemente im römischen Staatskult am Ende der Republik: Das Beispiel der Lupercalia des Jahres 44*, in G. Binder, K. Ehlich (edd.), *Religiöse Kommunikation: Formen und Praxis vor der Neuzeit. Stätten und Formen der kommunikation im Altertum VI*, Wissenschaftlicher Verlag Trier, Trier 1997, pp. 225-241.

BLAIVE 2004 : F. Blaive, *Le Flamen Dialis et la liturgie des Lupercales*, in P.-A. Deproost, A. Meurant (edd.), *Images d'origines, origines d'une image: hommages à Jacques Poucet*, Presses Universitaires de Louvain, Louvain 2004, pp. 207-214.

BLOCH 1958: R. Bloch, *Sur le danses armées des saliens*, «AnnEconSocCiv» 4, 1958, pp. 706-715.

BORGNA 1993: E. Borgna, *Ancile e arma ancilia. Osservazioni sullo scudo dei Salii*, «Ostraka» 2.1, 1993, pp. 9-42.

BRELICH 1969: A. Brelich, *Paides e Parthenoi*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1969.

BRELICH 1976: A. Brelich, *Tre variazioni romane sul tema delle origini*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1976.

BREMMER 1987: J.N. Bremmer, *Myth and ritual in ancient Rome: The Nonae Caprotinae*, in J.N. Bremmer, N.M. Horsfall (edd.), *Roman Myth and Mythography*, University of London-Institute of Classical Studies, London 1987, pp. 76-88.

CAMOUS 2012: T. Camous, *Du rire du pivert au rire du luperque. Propositions pour une nouvelle interprétation du rituel des Lupercali*a, «MEFRA» 124, 2012, pp. 91-107.

(cc) BY-NC-SA

COARELLI 2005: F. Coarelli, *I percorsi cerimoniali a Roma in età regia*, in E. Greco (ed.), *Teseo e Romolo: le origini di Atene e Roma a confronto. Atti del convegno internazionale di studi (Scuola Archeologica Italiana di Atene, Atene 30 giugno - 1 luglio 2003)*, SAIA, Atene 2005, pp. 29-42.

COARELLI 2012: F. Coarelli, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'Impero*, Quasar, Roma 2012.

COLONNA 1991: G. Colonna, *Gli scudi bilobati dell'Italia centrale e l'ancile dei Salii*, «ArchCl» 43, 1991, pp. 55-122.

CORSANO 1977: M. Corsano, *Sodalitas et gentilité dans l'ensemble Lupercal*, «RHR» 191, 1977, pp. 137-158.

CRUCCAS, PARODO 2015: E. Cruccas, C. Parodo, *Canentes et rite saltantes solebant. Suoni perduti di danze in armi tra mondo greco e romano*, in R. Carboni, M. Giuman (edd.), *Sonora. La comunicazione acustica nel mondo mitico, magico e religioso dell'antichità classica*, Morlacchi Editore, Perugia 2015, pp. 141-166.

DI GIUSTO 2020: T. Di Giusto, *Ritualistic nudity. Dressing and undressing in Ovid's «Fasti»*, «Arys» 18, 2020, pp. 347-374.

EDMONDSON 2010: J.C. Edmondson, *Public Dress and Social Control in Late Republican and Early Imperial Rome*, in J.C. Edmondson, A.M. Keith (edd.), *Roman dress and the fabrics of Roman culture*. *Studies in Greek and Roman social history*, University of Toronto Press, Toronto-Buffalo 2010, pp. 21-46.

FERRI 2021: G. Ferri, *Neu morem in Salium sit requies pedum. Danza estatica nella religione romana?*, «SMSR» 87.2, 2021, pp. 468-479.

FERRIÈS 2009: M.-C. Ferriès, *Luperci et lupercalia de César à Auguste*, «Latomus» 69, 2009, pp. 373-392.

FLESS, MOEDE 2007 : F. Fless, K. Moede, *Music and dance. Forms of representation in pictorial and written sources*, in J. Rüpke (ed.), *A Companion to Roman Religion*, Blackwell, Malden-Oxford 2007, pp. 249-262.

FOUCHER 1976: L. Foucher, *Flagellation et rite de fécondité aux Lupercales*, «ABPO» 83.2, 1976, pp. 273-280.

FOUCHER 2002: L. Foucher, *Le calendrier de Thysdrus*, «AntAfr» 36, 2002, pp. 63-108.

FRASCHETTI 1985: A. Fraschetti, *Cesare e Antonio ai Lupercalia*, in F. M. Fales, C. Grottanelli (edd.), *Soprannaturale e potere. nel mondo antico e nelle società tradizionali (Convegno, École française de Rome, Roma, 1981)*, F. Angeli editore, Milano 1985, pp. 165-186.

FRASCHETTI 1992: A. Fraschetti, *Feste e rituali*, in S. Settis (ed.), *Civiltà dei Romani 3. Il rito e la vita privata*, Electa, Milano 1992, pp. 40-50.

FRASCHETTI 1994: A. Fraschetti, *Il mondo romano*, in G. Levi, J.-C. Schmitt (edd.), *Storia dei giovani, vol. I. Dall'antichità all'età moderna*, Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 55-100.

FRASCHETTI 2002A: A. Fraschetti, *Romolo il fondatore*, Laterza, Roma-Bari 2002.

FRASCHETTI 2002B: A. Fraschetti, *A proposito di uno statuto antitetico: I Luperci e il Flamen Dialis*, in E. Lelli (ed.), *«Arma virumque...». Studi di poesia e storiografia in onore di Luca Canali*, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma 2002, pp. 143-152.

GRANDAZZI 1992: A. Grandazzi, *Contribution à la topographie du Palatin*, «REL» 70, 1992, pp. 28-34.

GRANINO CERERE 2014: M. Granino Cerere, *I salii tra epigrafia e topografia*, in G. Urso (ed.), *Sacerdos. Figure del sacro nella società romana. Atti del convegno internazionale Cividale del Friuli (26-28 settembre 2012)*, Edizioni ETS, Pisa 2014, pp. 105-128.

GUARISCO 2015: D. Guarisco, *Augustus, the Lupercalia and the Roman Identity*, «ActaAntHung» 55, 2015, pp. 223-228.

HABETZEDER 2012: J. Habetzeder, *Dancing with decorum: The eclictic usage of kalathiskos dancers and pyrrich dancers in Roman visual culture*, «Opuscola» 5, 2021, pp. 7-47

(cc) BY-NC-SA

HALLETT 2005: C.H. Hallett, *The Roman Nude: Heroic Portrait Statuary 200 BC-AD 300*, Oxford University Press, Oxford 2005.

HARRAUER 2009: Ch. Harrauer, *Lupercalia im Kontext der Februar-Feste*, «ActaAntHung» 49.4, 2009, pp. 391-408.

HOLLEMAN 1973A: A.W. J. Holleman, *Ovid and the Lupercalia*, «Historia» 22.2, 1973, pp. 260-268.

HOLLEMAN 1973B: A.W.J. Holleman, *An Enigmatic Function of the Flamen Dialis (Ovid, Fast., 2.282) and the Augustan Reform*, «Numen» 20.1, 1973, pp. 222-228.

HOLLEMAN 1974: A.W.J. Holleman, *Pope Gelasius and the Lupercalia*, Hakkert, Amsterdam, 1974.

InscrIt: A. Degrassi (ed.), *Inscriptiones Italiae. Volumen XIII: fasti et elogia. Fasciculus 2: fasti anni numani et iuliani accedunt ferialia, menologia rustica, parapegmata*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1963.

IONESCU 2017: D.-T. Ionescu, *Amiculum Iunonis: Juno and the feast of the Lupercalia*, «ActaAntHung» 57, 2017, pp. 237-250.

KÖVES-ZULAUF 1990: Th. Köves-Zulauf, *Römische Geburtsriten*, C.H. Beck, München 1990.

LENTANO 2022: M. Lentano, *Mos erat Lupercalibus discurrere. Semiotica della corsa nel rito dei luperci*, in G. Ferri (ed.), *Ritual movement in Antiquity (and beyond)*, Morcelliana, Brescia 2022, pp. 278-291.

LIOU-GILLE 2007: B. Liou-Gille, *Morts bienveillants des «Parentalia»? Morts malfaisants des «Lemuria»? Interférences entre droit et religion*, «REA» 109.2, 2007, pp. 607-620.

LITTLEWOOD 2001: R. Littlewood, *Ovid among the family dead: the Roman founder legend and Augustan iconography in Ovid's Feralia and Lemuria*, «Latomus» 60, 2001, pp. 916-935.

MAIURI 2009: A. Maiuri, *L'equipaggiamento saliare tra funzionalità estetica e simbologia sacrale*, in S. Botta (ed.), *Abiti, corpi, identità: significati e valenze profonde del vestire*, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2009, pp. 149-168.

MARAS 2018: D.F. Maras, *Dancing Myths: Musical Performances with Mythological Subjects from Greece to Etruria*, in A. Garcia-Ventura, C. Tavolieri, L. Verderame (edd.), *The Study of Musical Performance in Antiquity: Archaeology and Written Sources*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2018, pp. 137-153.

MARCHETTI 2002: P. Marchetti, *Autour de Romulus et des Lupercalia. Une explication préliminaire*, «LEC» 70, 2002, pp. 77-92.

MASTROCINQUE 1993: A. Mastrocinque, *Romolo. La fondazione di Roma tra storia e leggenda*, Libreria editrice Zielo, Este 1993.

MCLYNN 2008: N. McLynn, *Crying Wolf: The Pope and the Lupercalia*, Cambridge University Press, Cambridge-New York.

MÉNDEZ SANTIAGO 2019 : B. Méndez Santiago, *El dios Fauno y el ritual de los lupercos. Representaciones de la desnudez masculina*, «Arys» 17, 2019, pp. 161-190.

NORTH 2008: J.A. North, *Caesar at the Lupercalia*, «JRS» 98, 2008, pp. 144-160.
NORTH, MCLYNN 2008: J.A. North, N. McLynn, *Postscript to the Lupercalia: from Caesar to Andromachus*, «JRS» 98, 2008, pp. 176-181.

PALOMBI 1995: D. Palombi, s.v. «Curia Saliorum», *LTUR* II, 1995, pp. 335-336.

PARODO 2014A: C. Parodo, *La fiesta y el tiempo. La representación de las festividades religiosas en los calendarios figurados romano-bizantinos*, in L. Neira Jimenez (ed.), *Religiosidad, rituales y prácticas mágica en los mosaicos romanos*, Creaciones Vincent Gabrielle, El Boalo-Madrid 2014, pp. 23-44, 99-105.

PARODO 2014B: C. Parodo, *I Mamuralia e la sintassi del rituale dello scapegoat nell'antichità classica*, «ArcheoArte» 3, 2014, pp. 195-212 (https://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/872).

BY-NC-SA

PARODO 2017A: C. Parodo, *Immagini del tempo degli dei, immagini del tempo degli uomini. Un'analisi delle iconografie dei mesi nei calendari figurati romani e bizantini e del loro contesto storico-culturale*, Archaeopress, Oxford 2017.

PARODO 2017B: C. Parodo, *La maledizione della sterilità. I Lupercalia come strumento di legittimazione sacrale della politica augustea di incremento demografico*, «Otium» 3, 2017, pp. 1-20 (http://www.otium.unipg.it/otium/article/view/38).

PARODO 2020: C. Parodo, *"Chi controlla il passato controlla il futuro". Un'ipotesi circa l'elaborazione in età augustea delle iconografie dei Compitalia e dei Lupercalia nei mosaici dei mesi*, «MEFRA» 132-1, 2020, pp. 249-271.

PARODO 2021: C. Parodo, *Oltre l'orizzonte degli eventi. Augusto e l'uso ideologico del tempo e dello spazio*, «Medea» VII.1, 2021, pp. 1-28. (https://ojs.unica.it/index.php/medea/article/view/4593).

PARODO 2023: C. Parodo, *Iuno Sospita e i Lupercalia. La dea e il significato fertilistico della festa in una gemma del Kunsthistorisches Museum di Vienna*, in S. Perea Yébenes (ed.), *Divinidades femeninas: Alegorías y símbolos sagrados en gemas romanas / Female Goddesses: Allegories and Sacred Symbols in the Roman Gems*, Signifer Libros, Madrid-Salamanca 2023, pp. 11-32.

PENSABENE 2017: P. Pensabene, *Scavi del Palatino 2. Culti, architettura e decorazioni, Voll. I-II*, "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2017.

PENSABENE, GALLOCCHIO 2017: P. Pensabene, E. Gallocchio, *Neue Forschungen zum augusteischen Komplex auf dem Palatinin*, in M. Flecker, S. Krmnicek, J. Lipps, R. Posamentir, T. Schäfer (edd.), *Augustus ist tot - Lang lebe der Kaiser!: Internationales Kolloquium anlässlich des 2000. Todesjahres des römischen Kaisers vom 20.-22. November 2014 in Tübingen*, Verlag M. Leidorf, Rahden 2017, pp. 157-204.

PENSABENE *ET ALII* 2015: P. Pensabene, R. Mar, E. Gallocchio, *Scenografia architettonica e decorazione nella casa di Ottaviano sul Palatino*, in J.M. Álvarez, T. Nogales, I. Rodà (edd.), *Proceedings XVIIIth ICCA: Centre and periphery in the ancient world I*, Museo Nacional de Arte Romano, Mérida 2015, pp. 653-657.

PICCALUGA 2016: G. Piccaluga, *Iuno Sospita: la sfera sacrale*, in M. Torelli (ed.), *L'archeologia del sacro e l'archeologia del culto: Sabratha, Ebla, Ardea, Lanuvio; (Roma, 8-11 ottobre 2013)*, Bardi Edizioni, Roma 2016, pp. 39-61.

PORTE 1973: D. Porte, *Le devin, son bouc et Junon (Ovide, F., 2, 425-452)*, «REL» 51, 1973, pp. 171-189.

PORTE 1976: D. Porte, *Note sur les «Luperci nudi»*, in *L'Italie pré-romaine et la Rome républicaine. Mélanges offerts à J. Heurgon, vol. II*, Publications de l'École française de Rome, Roma, Rome 1976, pp. 817-824.

PÖTSCHER 1984: W. Pötscher, *Die Lupercalia. Eine Strukturanalyse*, «GB» 11, 1984, pp. 221-241.

RADKE 1989: G. Radke, *Wolfsabwehrer oder «Wachstumsbitter». Überlegungen zum römischen Lupercalienfest*, in «WJA» 15, 1989, pp. 125-138.

RÜPKE 1990: J. Rüpke, *Domi militiae: Die religiöse Konstruktion des Krieges in Rom*, Steiner, Stuttgart 1990.

SCHÄFER 1980: Th. Schäfer, *Zur Ikonographie der Salier*, «JdI» 95, 1980, pp. 342-373.

SCHOLZ 1981: U.W. Scholz, *Zur Erforschung der römischen Opfer. Beispiel: Die Lupercalia*, in J. Rudhardt, O. Reverdin (edd.), *Le Sacrifice dans l'Antiquité: huit exposés suivis de discussions (Vandoeuvres-Genève, 25-30 août 1980)*, Fondation Hardt, Genève 1981, pp. 289-340.

SCHUMACHER 1968-1969: W.N. Schumacher, *Antikes und Christliches zur Auspeitschung der Elia Afanacia*, «JbAC» 11/12, 1968-1969, pp. 65-75.

SOLIN, BRANDEBURG 1980: H. Solin, H. Brandenburg, *Paganer Fruchtbarkeitsritus oder Martyriumsdarstellung? Zum Grabrelief der Elia Afanacia im Museum der Prätextat-Katakombe zu Rom*, «AA» 1980, pp. 271 - 284.

ŠTERBENC ERKER 2009: D. Šterbenc Erker, *Das Lupercalia-Fest im augusteischen Rom: Performativität, Raum und Zeit*, «ArchRel» 11, 2009, pp. 145-178.

(cc) BY-NC-SA

TENNANT 1988: P.M.W. Tennant, *The Lupercalia and the Romulus and the Remus Legend*, «AC» 31, 1988, pp. 81-93.

TORELLI 1990: M. Torelli, *Riti di passaggio maschili di Roma arcaica*, «MEFRA» 102.1, 1990, pp. 93-106.
TORELLI 1997: M. Torelli, *Appius Alce. La gemma fiorentina con rito saliare e la presenza dei Claudii in Etruria*, «StEtr» 63, pp. 227-255.

TORTORELLA 1977: S. Tortorella, *Le lastre Campana*, in A. Giardina, A. Schiavone (edd.), *Società romana e produzione schiavistica. II. Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Laterza, Bari 1977, pp. 217-226.

TORTORELLA 1981: S. Tortorella, *Le lastre Campana. Problemi di produzione e di iconografia*, in *L'art décoratif à Rome à la fin de la République et au début du Principat. Table ronde organisée par École Française de Rome (Rome 1979)*, Publications de l'École française de Rome, Roma 1981, pp. 61-100.

TORTORELLA 2000: S. Tortorella, *L'adolescenza dei gemelli, la festa dei Lupercalia e l'uccisione di Amulio*, in A. Carandini, R. Cappelli (edd.), *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Electa, Milano 2000, pp. 244-255.

TORTORELLA 2007: S. Tortorella, *Introduzione alla I Giornata. Studi sulle lastre Campana*, in M. Angle, A. Germano (edd.), *Museo e Territorio, Atti del V Convegno (Velletri, 17-18 novembre 2006)*, Bonsignori, Roma 2007, pp. 13-19.

TORTORELLA 2008: S. Tortorella, *Processione trionfale e circense sulle lastre Campana*, in *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Osanna edizioni, Potenza 2008, pp. 301–321.

ULF 1982: Ch. Ulf, *Das römische Lupercalienfeste: ein Modellfall für Methodenprobleme in der Altertumswissenschaft*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1982.

VALLI 2007: B. Valli, *Lupercis nudis lustratur antiquum oppidum palatinum: alcune riflessioni sui Lupercalia*, «Florentia» 2, 2007, pp. 101-154.

VÉ 2016: K.K. Vé, *Les liens entre les Lupercales et Romulus dans la tradition romaine*, «BAssBudé» 2, 2016, pp. 96-113.

VÉ 2018: K.K. Vé, *La cité et la sauvagerie: les rites des Lupercales*, «DHA» 44, 2018, pp. 139-190.

VER EECKE 2010: M. Ver Eecke, *Ovide, conteur d'histoire: les Lupercales (Fastes II.267-452)*, «DHA» 4.1, 2010, pp. 25-41.

VEYNE 1960: P. Veyne, *Iconographie de la "transvectio Equitum" et des Lupercales*, «REA» 62, 1960, pp. 100-112.

VUKOVIĆ 2016: K. Vuković, *Roman myth and ritual: groups of luperci and epigraphic evidence*, «Epigraphica» 78, 2016, pp. 43-52.

VUKOVIĆ 2018: K. Vuković, *The Topography of the Lupercalia*, «BSR» 86, 2018, pp. 37-60.

VUKOVIĆ 2022: K. Vuković, *Wolves of Rome. The Lupercalia from Roman and comparative perspectives*, De Gruyter, Berlin-New York 2022.

VUKOVIĆ 2023: K. Vuković, *The Festival of the Lupercalia as a Vehicle of Cultural Memory in the Roman Republic*, in M.T. Dinter, Ch. Guerin (eds.), *Cultural Memory in Republican and Augustan Rome*, Cambridge University Press, Cambridge 2023, pp. 281- 293.

WELWEI 1967: K.W. Welwei, *Das Angebot des Diadems an Caesar und das Luperkalienproblem*, «Historia» 16, 1967, pp. 44-69.

WISEMAN 1995A: T.P. Wiseman, *Remus. A Roman myth*, Cambridge University Press, Cambridge 1995.

WISEMAN 1995B: T.P. Wiseman, *The god of the Lupercal*, «JRS» 85, 1995, pp. 1-15.

WREDE 1983: H. Wrede, *Statuae Lupercorum habitu*, «RM» 90, 1983, pp. 189-200.

WREDE 1995: H. Wrede, *Der Venus Felix peinvolles Schicksal im Lupercal*, «MDAI(R)» 102, 1995, pp. 345-348.

(cc) BY-NC-SA

ZANKER, EWALD 2004: P. Zanker, B.C. Ewald, *Mit Mythen leben. Die Bilderwelt der römischen Sarkophage*, Hirmer, München 2004.

ZECCHINI 2011: G. Zecchini, *Cesare e il mos maiorum*, Steiner Verlag, Stuttgart 2001.

ZIOLKOWSKI 1998-1999: A. Ziolkowski, *Ritual cleaning-up of the city: from Lupercalia to Argei*, «AncSoc» 29, 1998-1999, pp. 191-218.

ZIOLKOWSKI 2016: A. Ziolkowski, *Le débat moderne sur le tracé de la course des Luperques*, «REL» 94, 2016, pp. 21-43.

Fig. 1. Lastra Campana con scena della corsa dei *luperci*; Roma, Museo Nazionale Romano, inv. 4359 (da PARODO 2020, fig. 4).

(cc) BY-NC-SA

Fig. 2. Gemma con immagini di *Iuno Caprotina*, *Faunus* sormontato da una stella e *amiculum Iunonis*; Vienna, *Kunsthistorisches Museum*, s.n. (da PARODO 2023, fig. 1).

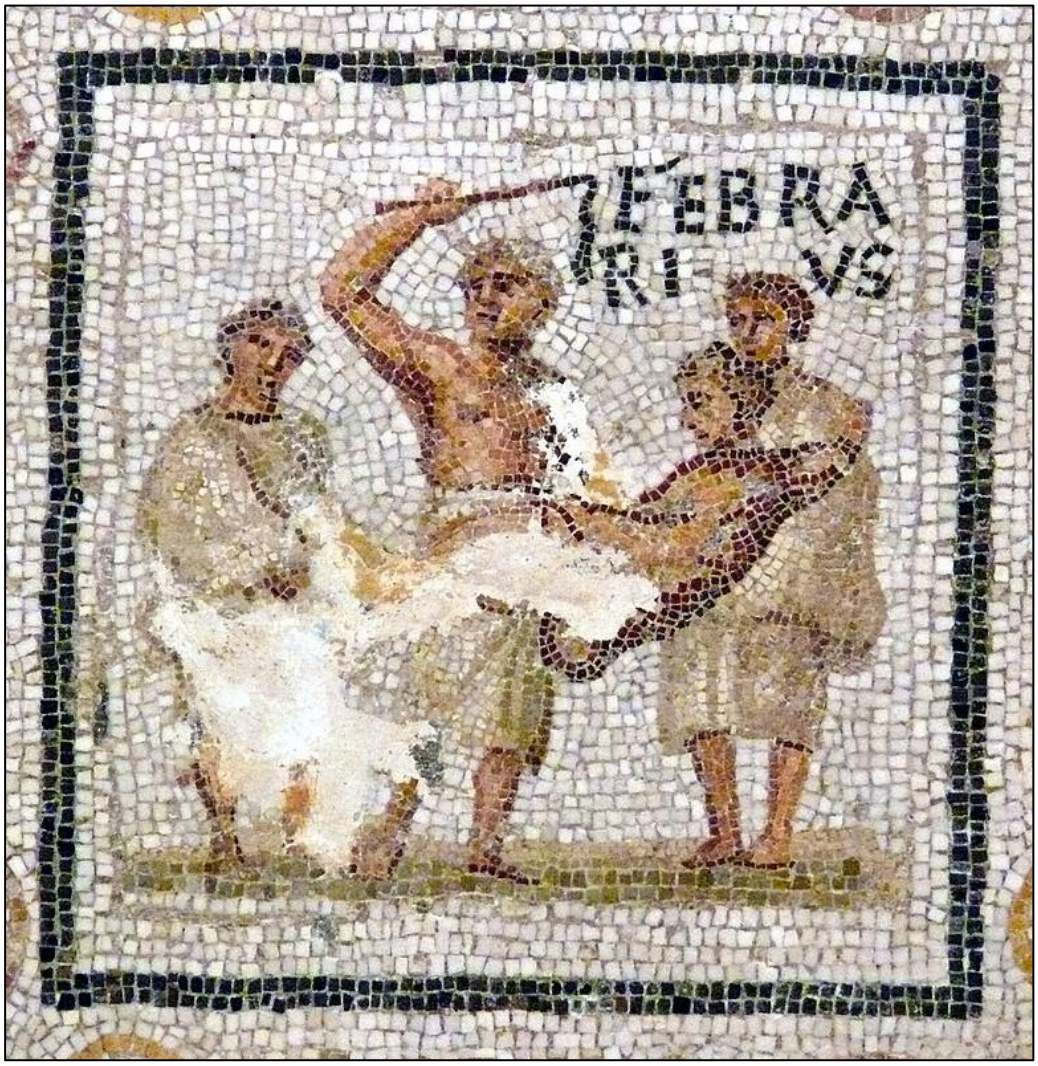

Fig. 3. Mosaico dei Mesi; pannello musivo di Febbraio con scena di *fustigatio* dei *Lupercalia*; Sousse, *Musée archéologique*, inv. M.XIX.Ro. 750 (da PARODO 2023, fig. 5).

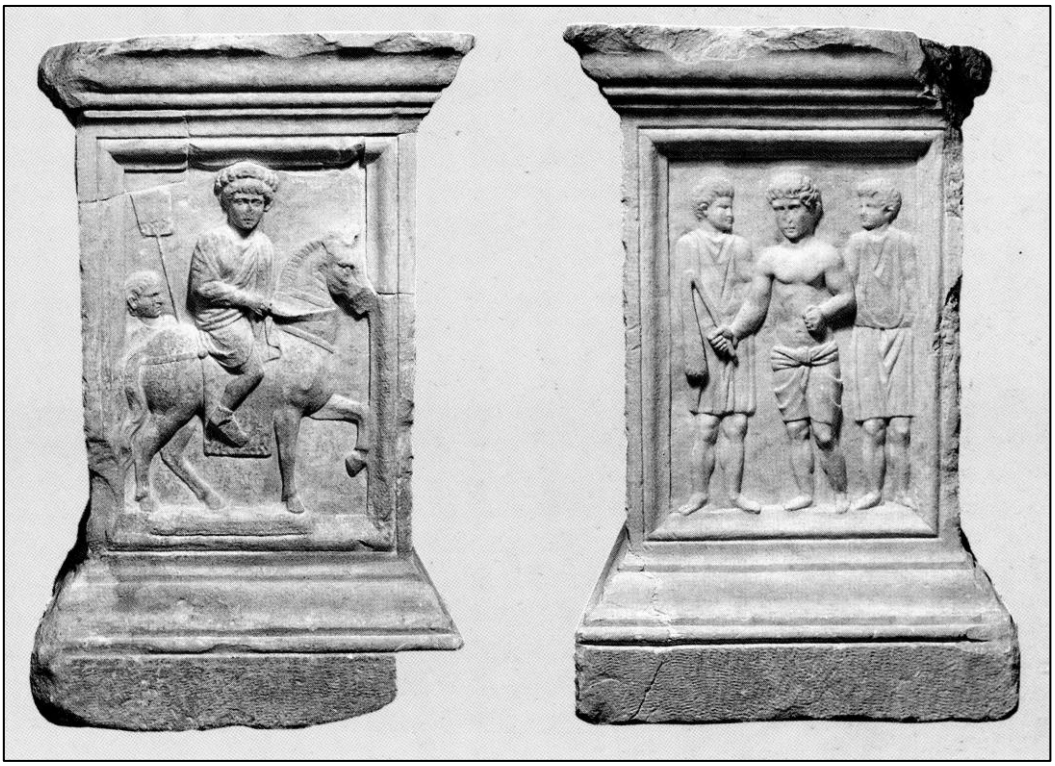

Fig. 4. Sarcofago di *Aelia Afanacia*; Roma, Museo Classico delle Catacombe di Pretestato,inv. PCAS Pre 273 (da PARODO 2017B, fig. 6; rielaborazione dell'immagini a cura dell'Autore).

Fig. 5. Ara funeraria di *Tiberius Claudius Liberalis*; Città del Vaticano, Musei Vaticani - Galleria Lapidaria, inv. 9312 (da PARODO 2020, fig. 10).

(cc) BY-NC-SA

Fig. 6. Specchio a rilievo con scena di *fustigatio* di Venere; New York, *Royal-Athena Galleries* (da PARODO 2017B, fig. 7).

Fig. 7. Sarcofago di Arianna con scena di *fustigatio* dei *Lupercalia*; Napoli, MANN, inv. 144995,
(dahttps://commons.wikimedia.org/wiki/File:Sarcofago_con_figura_distesa,_forse_arianna,_tra_amorini_vendemmianti,_II-III_sec,_da_auletta,_144995,_02.JPG; CC BY-SA 3.0, rielaborazione dell'immagine a cura dell'Autore).

Fig. 8. Gemma di *Appius alce* con scena di trasporto degli *ancilia*, disegno; Firenze, Museo Archeologico Nazionale (da CRUCCAS, PARODO 2015, fig. 7).

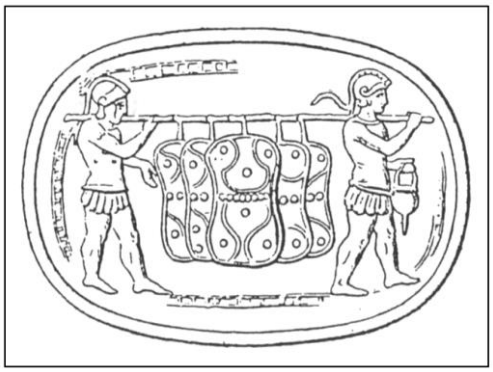

Fig. 9. Gemma con scena di trasporto degli *ancilia*, disegno; perduta (da CRUCCAS, PARODO 2015, fig. 8).

Fig. 10. Frammento di *sella curulis* con scena di trasporto di *ancilia*; Città del Vaticano, Musei Vaticani, inv. 9534 (da PARODO 2014b, fig. 8)

(cc) BY-NC-SA